

Rassegna del 12/04/2013

NESSUNA SEZIONE

05/04/2013	Bisalta	18	<u>«Per la ripresa ripartiamo dall'apprendistato»</u>	...	1
05/04/2013	Bisalta	19	<u>Torna a vincere la micro-economia</u>	Zorgniotti Alessandro	3
05/04/2013	Gazzetta d'Asti	6	<u>"Adesso basta!", l'urlo degli artigiani</u>	...	4
11/04/2013	Eco di Biella	33	<u>"Effetto Fornero"</u>	...	6
12/04/2013	Giornale Piemonte	10	<u>«Riformare la riforma»: sfida delle categorie</u>	...	7
12/04/2013	Giornale Piemonte	10	<u>Extra pure nell'evasione: conciapelli nei guai</u>	...	8
12/04/2013	Stampa Cuneo	53	<u>Una società mista in aiuto all'edilizia</u>	E.Gir.	9

1

Il 12 aprile alle 17 convegno organizzato in sinergia con Cna, Confartigianato e Aca presso la sede di quest'ultima ad Alba

«Per la ripresa ripartiamo dall'apprendistato»

da **Borgo San Dalmazzo**

Partire dalle poche opportunità esistenti per avviare un percorso di ripresa che ne crei di nuove incentivando anche un miglioramento delle normative oggi ancora penalizzanti su impresa e lavoro. Questo è il pensiero della Cna provinciale cuneese, che fa coincidere l'avvio della stagione primaverile con tutta una serie di iniziative per divulgare gli strumenti a oggi in vigore, ma non ancora del tutto conosciuti, per favorire piani di inserimento lavorativo professionalizzanti per i neo assunti e compatibili, a un tempo, con gli obiettivi di mantenimento e di consolidamento aziendale sui mercati di competenza. In questa filosofia si inserisce il convegno dedicato alla regolamentazione del contratto di apprendistato previsto dalla riforma Fornero, che la Cna organizza in quel di Alba assieme all'Associazione commercianti albesi Aca-Confcommercio. «In una contingenza come l'odierna - spiega Patrizia Dalmasso, direttrice della Cna - diventa indispensabile unire

le forze nei settori delle piccole e medie aziende artigiane e terziarie, affinché la comunanza dei problemi si evolva in una comunanza di intenti e di strategie operative, senza le quali si rischia unicamente di subire gli effetti di misure legislative non sempre rispondenti, anzi, agli obiettivi di un aggancio alle prospettive di ripresa destinate a manifestarsi a livello globale dalla seconda metà dell'anno». Ecco allora che anche una iniziativa come quella in tema di mercato del lavoro ha la propria importanza: «Anche nei momenti di più accentuata crisi economica verificatisi in passato, benché meno devastanti di quelli odierni, le riforme del lavoro hanno cercato di attutire le conseguenze sul piano più strettamente occupazionale, attraverso le azioni di flessibilità governata previste dalla legge Biagi, a mio parere assurdamente messa in soffitta, prima della sua completa attuazione, da parte di una riforma Fornero che proprio nel picco della recessione ha prodotto una duplice stortura: ha irrigidito

il mercato del lavoro per le piccole e micro imprese, penalizzando le forme di flessibilità in entrata, e allo stesso tempo ha favorito la flessibilità in uscita per i grandi gruppi. In tal modo chi è maggiormente radicato nel territorio ha più difficoltà ad assumere, mentre chi può delocalizzare le proprie attività ha meno problemi a perfezionare i propri intendimenti anche sotto il profilo della riduzione della manodopera. Le statistiche sono a confermare questa duplice tendenza, che purtroppo minaccia di proseguire con numeri ogni volta più allarmanti man mano che le leggi in ultimo approvate trovano concreta applicazione». Quindi, in attesa di migliorie che con questo Governo è difficile scorgere nell'immediato, «l'unica soluzione è quella di far conoscere le poche opportunità reali presenti nella legislazione vigente, e l'apprendistato, peraltro mutuato dalle scelte compiute dal precedente Governo e dal precedente ministro del Lavoro, è una di queste». L'alta dirigente di categoria torna quindi sulla questione delle gravi stor-

ture determinate dai provvedimenti così detti «lineari»: «Una riforma come quella del lavoro non può valere per le grandi come per le piccole e medio-piccole realtà produttive - conclude Dalmasso - abbiamo visto i danni che una filosofia simile provoca nelle sue declinazioni concrete in tutti i settori nei quali viene applicata, dagli aumenti fiscali e tariffari ai tagli dei trasferimenti fino alla disciplina di mercati di rilievo sociale come appunto è quello del lavoro di cui stiamo parlando. In ciascuna di queste situazioni è innegabile che i costi maggiori vengano fatti pagare alle imprese medio-piccole, in termini di più stringenti vincoli o di maggiori tasse o tariffe mediamente praticate, piuttosto che di minori aiuti e sostegni finanziari. Anche se questo andamento non sarà sopportabile all'infinito». Le statistiche occupazionali lo stanno dimostrando, così come le percezioni verso il futuro prossimo che appaiono addirittura per certi versi ancora più negative.

[AZor]





CONGIUNTURA

Torna a vincere la micro-economia

Analisi artigiani: «Aumenta l'iniziativa individuale per resistere alle difficoltà»

ALESSANDRO ZORNIOTTI

Un'«economia di guerra». Così Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato Imprese di cui è anche componente il Comitato di presidenza nazionale, definisce lo scenario congiunturale generale in cui stiamo vivendo. «Anzi, sopravvivendo - spiega - La situazione sta tornando a essere quella immediatamente successiva a un grave conflitto peraltro non ancora concluso: il paradosso è quello della tendenza all'apertura di piccolissime attività di bar, ristorazione e artigianato di servizio alla persona. Imprese che sorgono in risposta alla carenza di opportunità offerte dal mercato del lavoro alle dipendenze, per esempio, dal momento che si susseguono i casi di realtà aziendali medio-grandi che annunciano, specialmente nei settori delle costruzioni e della meccanica e delle corrispondenti attività indotte, chiusure o ridimensionamenti di attività con chiare, tristemente intuibili conseguenze sul piano occupazionale». Come in una economia bellica o immediatamente «post», «si fa di necessità virtù dando luogo a micro iniziative economiche a conduzione individuale o familiare, con l'obiettivo per il singolo di uscire da una condizione critica che magari, dopo due o tre anni, svela criticità ancora maggiori in presenza di una mancata ripresa del mercato in generale». Se infatti il reddito complessivo non cresce, ripartirlo fra un numero maggiore di imprese rischia di essere controproducente: «Prima va fatta ripartire l'economia reale - precisa Massimino - come aveva-

mo cercato di sottolineare fin dall'inizio del 2012 con una lettera inviata a tutti i sindaci della provincia Granda affinché tenessero al minimo le aliquote dell'addizionale Irpef e Imu per non scoraggiare i consumi e gli investimenti. I sopraggiunti tagli e vincoli imposti dal Governo Monti hanno però complicato ulteriormente la matassa, cancellando quel poco di federalismo municipale che era rimasto per poter agire virtuosamente sui livelli di imposizione, e trasformando i sindaci in esattori». Prova ne sia che l'Imu sui capannoni va interamente allo Stato per l'aliquota base del 7,6 per mille, mentre ai singoli Comuni viene data facoltà soltanto di accrescere il carico fiscale fino a 3 punti aggiuntivi; praticamente in nessun centro della Granda si è cercato di limitare il prelievo alla «sola» aliquota basilare, anche perché la ricerca dell'equilibrio finanziario imponeva di massimizzare gli introiti nell'immediato. «Così procedendo - conclude però Massimino - la prospettiva è quella di una reazione ulteriormente negativa dell'economia reale attraverso un calo del gettito complessivo nelle casse dell'Erario pur a fronte di aliquote più alte. Le richieste di aiuto che pervengono al nostro Comitato di crisi provinciale, in numero sempre più elevato, ci dicono che l'ossigeno sta finendo e, a quel punto, non escludiamo, considerato che in altre parti del Paese vige una situazione ancora peggiore della nostra, che il Governo possa procedere al colpo di grazia dell'applicazione di una vera e propria patrimoniale sui depositi bancari».



Massimino: «In un contesto segnato da aumentate difficoltà collettive e delle maggiori imprese, si rischia di tornare a un contesto di sussistenza. Spero che la politica se ne renda conto»



4

L'iniziativa della Confartigianato che ha tappezzato la città di manifesti dopo i recenti fatti criminosi con rapine, spaccate e furti

"Adesso basta!", l'urlo degli artigiani

Il presidente Biagio Riccio denuncia lo stato di degrado della zona industriale nell'area di via Guerra

"Adesso basta!" La Confartigianato di Asti lancia un monito rivolto alle autorità e lo fa in modo plateale affiggendo manifesti in tutta la città. Gli imprenditori sono stufo di subire furti, nel migliore dei casi, oppure spaccate con gravi danni o vere e proprie rapine e per questo si sono rivolti a Biagio Riccio, presidente di Confartigianato Asti, che si è fatto portavoce di un disagio crescente, che ha raggiunto l'apice nelle ultime settimane, in cui si è registrata una tangibile recrudescenza dei reati.

Sono oltre un centinaio i proprietari di aziende, dalle grandi alle piccole, che si sono rivolti all'associazione chiedendo legalità e il rispetto delle leggi.

A subire maggiormente non solo gli effetti catastrofici della crisi, ma anche quelli della conseguente ondata di reati predatori, le imprese che si trovano nella periferia est della città, specie nella zona di via Guerra.

La situazione di degrado e di disagio dell'area è stata già in passato più volte lamentata da semplici lavoratori e da imprenditori, ma oggi la misura sembra essere colma.

"Nonostante la nostra città e soprattutto la zona est, siano geograficamente in una posizione strategica, comoda a tutte le autostrade e rappresentando uno snodo potenzialmente importante per il commercio del nord Ovest, non ci sono investimenti industriali. I capannoni già costruiti nell'area di via Guerra sono abbandonati e le aziende non intendono investire nell'area solo ed esclusivamente per colpa del degrado e della criminalità che

la caratterizzano. Questo per Asti significa meno posti di lavoro, meno indotto, più disoccupazione e ancor più crisi".

Gli imprenditori astigiani, secondo Riccio, si sentono vessati e abbandonati dal sistema che sembra tutelare chi delinque e non chi paga regolarmente le tasse. Una situazione che non può non interessare alla politica.

"Invitiamo tutti i neo eletti di qualunque schieramento politico che condividano la nostra preoccupazione a partecipare a un incontro pubblico nel corso del quale spiegheremo meglio i nostri disagi", scrivono gli imprenditori nei manifesti affissi in città in-

calzati da Riccio che rincara la dose, senza usare mezzi termini: "C'è bisogno dello svolgimento corretto dei compiti istituzionali per uscire dalla crisi - commenta - ed è fondamentale che chi ruba vada in galera".

Nel 2012 solo nell'Astigiano le aziende costrette a chiudere i battenti sono state 2.200, una cifra che quest'anno rischia raddoppiare, mentre per quelle che resistono la situazione si prospetta tutt'altro che rosea.

"Gli imprenditori sono costretti a districarsi fra norme e regolamenti sempre più complessi - spiega il presidente di Confartigianato -, senza parlare del regime fiscale a cui sono sottoposti".

Per Riccio però ci sono due pesi

e due misure. Se da una parte, infatti, gli imprenditori sono costretti a barcamenarsi di fronte alla crisi econo-

mica, scarsi guadagni e una burocrazia impietosa, dall'altro ci sono categorie che vengono tutelate a scapito delle altre.

"Mi riferisco ai rottamai - spiega - per i quali si sta cercando una soluzione. Non ritengo che sia giusto premiare in qualche modo l'illegalità a fronte di molte persone che invece per mettersi in regola hanno speso decine di migliaia di euro. Non ritengo affatto giusto che si tolleri il mancato rispetto delle regole".

Allora che fare?

"E' necessario che ci mettano in condizione di poter lavorare e che tutelino l'imprenditoria - continua Riccio -. Non tolleriamo più questa violenza e questa crescente criminalità che ci ha portato persino a non denunciare i furti subiti".

Il sommerso infatti sembra essere molto alto. Gli imprenditori stanchi di non vedere uno spiraglio sono costretti a ricorrere a una sicurezza "fai da te", come rinforzi alle porte e alle finestre, assunzione di vigilantes e guardie private, una sicurezza che però ha un costo e che in tempo di crisi non tutti si possono permettere.

Riccio non sembra essere ottimista: "D'ora in avanti non daremo più tregua alle autorità competenti. Riprenderemo a denunciare ogni cosa, manifesteremo nelle piazze e, se non basta, andremo alla Corte Europea di Bruxelles. Ci sentiamo infatti prigionieri politici".





“EFFETTO FORNERO”

‘Effetto Fornero’ sull’occupazione: da luglio 2012 a gennaio 2013 persi 1.641 occupati al giorno. Lo registra un rapporto di Confartigianato secondo il quale tra luglio 2012 a gennaio 2013, il numero dei disoccupati è aumentato di 268.000 unità e l’occupazione è calata dell’1,3%, pari a 1.641 occupati in meno al giorno, il valore più basso degli ultimi 9 anni. Contemporaneamente il tasso di disoccupazione è aumentato dell’1,1%, vale a dire più del doppio rispetto al +0,5% registrato nei Paesi dell’Eurozona. Nel primo semestre di applicazione, la legge Fornero sembra aver influito sull’andamento di alcune forme contrattuali: le assunzioni a tempo intermittente sono diminuite del 37,4% rispetto al secondo semestre 2011 e i contratti di lavoro a tempo parasubordinato sono calati del 15,3%. Segno negativo anche per gli apprendisti che a fine 2012 fanno registrare una diminuzione del 6,5% rispetto all’anno precedente. Cala l’occupazione, ma cresce il costo del lavoro. «Le nostre rilevazioni – sottolinea il Presidente di Confartigianato Biella Domenico Cominetto – confermano quanto avevamo temuto e che la nostra Confederazione nazionale aveva denunciato: la riforma Fornero ha frenato la propensione ad assumere e ad utilizzare contratti flessibili, ha aumentato il costo dell’apprendistato e dei contratti a tempo determinato, senza peraltro alcuna riduzione del costo del lavoro dei cosiddetti contratti standard. Ed ha ulteriormente complicato la normativa sul lavoro. Insomma, tutto il contrario rispetto a ciò che serve, soprattutto in tempi di crisi. Con la disoccupazione giovanile che sta veleggiando al 40%, bisogna incrementare le occasioni di lavoro, non ridurle”.



«Riformare la riforma»: sfida delle categorie

ALBA. Categorie in campo per «riformare la riforma». La legge Fornero, nella sua applicazione pratica, ha causato più disagi che benefici, e anche il dato occupazionale della provincia Granda - con un inedito 6 per cento di senza lavoro - lo dimostra platealmente. Da qui la scelta di organizzare un importante convegno per oggi, a partire dalle 17, nella sala conferenze dell'Associazione commercianti albesi in piazza San Paolo 3, dove la stessa Aca-Confcommercio, assieme a Cna Cuneo e Confartigianato provinciale, riunirà imprese e consulenti sul merito della discussa legge che porta il nome del ministro uscente del Lavoro e delle Politiche sociali. Dopo gli interventi introduttivi e di saluto del presidente Aca Giancarlo Drocco e dei colleghi dirigenti delle altre due Associazioni (Fernanda Fulcheri e Patrizia Dalmaso per Cna e Domenico Massimino per Confartigianato), il dibattito entrerà nel vivo con il contributo di importanti relatori, coordinati dal presidente provinciale dei Consulenti del lavoro Gianni Trombetta. Lo studio legale Scagliola e Associati presenterà infatti una relazione su «I limiti della riforma Fornero - Confronto con le legislazioni europee»; seguirà l'intervento di Guido Lazzarelli, responsabile del settore Lavoro e Relazioni sindacali di Confcommercio su «Commercio, turismo e servizi: quali cambiamenti intervenuti e dove cam-

biare ancora». Sarà poi la volta di Antonio De Angelis, direttore di Apprendo-Cna su «Formazione in apprendistato: opportunità e limiti nel nuovo testo unico». Infine il Carlo Napoli, responsabile sindacale di Confartigianato Piemonte, su «Ruolo e prospettive della bilateralità artigiana nella riforma Fornero». «Assieme a Cna e Confartigianato - premette Drocco - vogliamo promuovere la semplificazione

COMMERCianti ALBESI Con Cna, Confartigianato e Consulenti del lavoro organizzano l'evento rivolto a sollecitare interventi occupazionali

del sistema lavoro, in coerenza con le aspettative e i fabbisogni delle imprese artigiane e terziarie, affinché possa essere invertita l'attuale pericolosa rotta che vede la disoccupazione salire assieme al ricorso agli ammortizzatori sociali». «La bilateralità in artigiano - aggiunge Domenico Visca presidente della zona albese di Confartigianato - può essere una risorsa importante per integrare il sostegno al reddito di imprenditori e lavoratori colpiti dalla crisi, favorendo percorsi di ricollocazione». **[AZor]**



8

Extra pure nell'evasione: conciapelli nei guai

BRA. L'imprenditoria straniera ed extracomunitaria? Può essere sì una risorsa, e le rilevazioni statistiche ufficiali sull'andamento della nati-mortalità fra le imprese parrebbero confermare una simile tesi favorevole all'iniziativa economica dei «nuovi cittadini» come strumento di integrazione. Purché, beninteso, questa risorsa sia tale anche per l'Erario, affinché le tasse possano davvero calare per tutti, compresi gli italiani che da sempre le pagano. Non parliamo di cifre piccoli, bensì di importi talvolta anche milionari come evidenzia il caso in questione appurato dalle Fiamme gialle. Anche in questa ottica prosegue senza sosta la lotta all'evasione fiscale nel territorio comunale braidese, dove il peso specifico della componente immigrata, e di conseguenza delle forme di lavoro autonomo sorte al suo interno, si è

accreciuto negli ultimi anni. Sotto la lente dei militari della Compagnia locale della Guardia di finanza è incappato questa volta un imprenditore di nazionalità extracomunitaria, residente da molti anni all'ombra della Zizzola. La sua ditta, operante nel settore della concia delle pelli (ambito peraltro corrispondente a una storica tradizione manifatturiera dell'area braidese, documentata anche da testi d'epoca), pur prestando la propria manodopera - ben cinque operai - ad aziende terze specializzate nelle attività di raccolta, salatura e commercio di pelli grezze, non risultava aver percepito alcun reddito. La capillare e circoscritta attività di verifica posta in essere dai finanzieri, coordinati e diretti dal capitano Luciano Cotroneo, ha consentito di accertare che l'imprenditore, negli esercizi finan-

ziari dal 2008 al 2011, pur presentando le relative dichiarazioni annuali, non aveva mai indicato l'ammontare dei ricavi effettivamente conseguiti, sottraendo all'imposizione ricavi per oltre un milione di euro e omettendo di versare l'Iva per oltre 164mila euro. Inoltre sono stati contestati all'azienda 73mila euro di pagamenti «in nero» ai propri dipendenti, tutti cittadini di etnia africana, risultati legalmente assunti e in regola con la normativa sull'immigrazione. L'imprenditore, resosi responsabile di violazioni penali in materia tributaria, è stato denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alba.

Sul tema delle attività imprenditoriali gestite da extracomunitari o neocomunitari in ambiti artigianali, lo stesso presidente provinciale di Confartigianato Domenico Massimino è interve-

nuto in più occasioni ribadendo sì l'importanza dell'immigrazione come risorsa anche imprenditoriale, ma sottolineando a un tempo la necessità di una vigilanza sul rispetto delle regole fiscali e aziendali per evitare fenomeni di concorrenza sleale e, come in questo caso, di evasione fiscale rilevante. **[AZor]**



Proposta

Una società mista in aiuto all'edilizia

■ Per sbloccare l'edilizia si guarda all'estero, ma anche a una new.co., una nuova società mista, pubblica-privata, a termine. «Un team di aziende e professionisti - spiega Filippo Monge, presidente di Ance (associazione dei costruttori di Confindustria) e della Cassa Edile di Cuneo - sta lavorando ad un progetto che si basa su studi e ricerche (di Unicredit e Confartigianato) e sui nuovi strumenti normativi (permuta, leasing in costruendo, contratti di disponibilità)». L'obiettivo è duplice: dare una spinta all'edilizia e intervenire dove le casse degli enti pubblici non possono più coprire le spese. Guardano al progetto diverse Amministrazioni, tra le quali il Comune di Cuneo. La prima opportunità potrebbe arrivare dai parcheggi, sia per gli importi sia per la tipologia d'intervento. «E' una proposta interessante, ci siamo subito dati disponibili a valutarla - dice l'assessore ai Lavori Pubblici di Cuneo Valter Fantino -. Adesso la priorità dei nostri uffici è il Pisu, ma la stiamo analizzando attentamente». [E. GIR.]

